
Sulla questione dell'indennità di carica riteniamo opportuno precisare, con il conforto dei nostri tecnici, che la percezione dell'indennità di funzione, nei limiti previsti dalla legge, costituisce diritto soggettivo. L'ente non può decidere di sopprimere l'indennità che la legge prevede per le diverse cariche, perché rischierebbe di impedire al Sindaco e alla giunta il proficuo esercizio di potere loro riconosciuto direttamente dalla legge. Rinunciare o tagliare le indennità sta diventando la moda politica del momento finendo col decidere che solo i ricchi o i pensionati possono far politica e con il perdere di vista i veri problemi e non riconoscere più che i veri sprechi sono ben altri: ai grandi sprechi Nazionali "macchine blu e i noti privilegi dei parlamentari" si aggiungono anche gli sprechi locali : si pensi alle inutili spese di rappresentanza della società Pignataro Patrimonio; alla sparizione di centomila euro che la vecchia amministrazione aveva dato in prestito alla società Patrimonio; si pensi ai politici che hanno effettuato docenze per corsi di preparazione e non si sono mai presentati in aula e che sono stati regolarmente pagati; si pensi agli avvocati pagati con i soldi dei cittadini (euro 15000,00ricorso elettorale) per difendere un interesse legittimo ma personale del sindaco e della giunta. Noi siamo contro ogni tipo di privilegi : noi non abbiamo telefonini aziendali come quelli della società Patrimonio s.r.l. che per otto mesi ci sono costati oltre 8000,00 euro e che spesso servivano per misurare la temperatura della "patata"- Quando parliamo di spreco parliamo di queste cose, il nostro slogan è: combattiamo il superfluo e pensiamo ad attivare i dovuti percorsi della crescita. L'indennità di carica è un incentivo per garantire il funzionamento della democrazia. Noi crediamo che l'opposizione faccia confusione tra gli sprechi della politica e i costi della democrazia. Possiamo intuire il nobile intento di chi ha presentato l'emendamento: ispirato ad una scelta simbolica di rigore e solidarietà, ma occorre, a nostro parere, guardarsi dai rischi che si corrono percorrendo una sottile corda: da una parte c'è il populismo , dall'altra la demagogia. E non tutti possono vantarsi di essere abili acrobati.

Innanzitutto riteniamo che sia facile, in tempo di crisi economica, avanzare proposte che possono avere immediata presa sui cittadini, soprattutto quando si tratta dei famigerati "costi della politica"; ma, appunto, è doveroso fare chiarezza nel merito per non trarre in inganno nessuno né tantomeno per lasciare che qualcuno si innalzi a paladino della giustizia o si trasformi in moderno Robin Hood.

Va detto subito che c'è una effettiva differenza tra quelle che sono indennità di carica della classe politica e quelli che sono, invece, dei veri e propri "privilegi" di cui la classe politica stessa può beneficiare trasformandosi quindi "casta" di privilegiati.

Il principio che, per legge, è alla base dell'indennità di carica è quello secondo cui l'indennità serve a garantire "l'indipendenza nello svolgimento del proprio mandato". Tale trattamento è finalizzato a creare le condizioni per cui l'amministratore possa impegnarsi nelle sue funzioni costituzionali senza dover dipendere da altri soggetti, incluso il partito a cui appartiene.

L'indennità è la base che garantisce a chiunque di "prestarsi" alla politica per svolgere un'attività pubblica libera e non condizionata. Nessuno in questo Consiglio Comunale gode di chissà quali privilegi (ai quali siamo in ogni caso contrari), anzi semmai andrebbero evidenziati i costi sopportati a proprie spese dai singoli consiglieri: come ad esempio quelli telefonici dei cellulari personali ed anche le spese di mobilità per garantire la rappresentanza e gli impegni a favore del Comune, costi che per chi non ha risorse personali sono difficili da sostenere soprattutto in tempo di crisi.

E' mero populismo voler far credere ai cittadini che riducendo questi costi ci sia un ingente risparmio nelle casse comunali o che si limiti la spesa del Comune per coprire buchi finanziari provocati magari da altri in precedenti amministrazioni.

Togliere le indennità di carica, non solo non è un grande risparmio, ma rischia di allontanare dalla politica attiva e dalle istituzioni i giovani, i cittadini meno abbienti per lasciare il posto solo a chi può permetterselo!

Questo sarebbe una vera e propria limitazione della rappresentanza democratica ed è per questo che le indennità di carica sono previste da una legge nazionale! Certo

poi ogni amministratore è libero di fare della propria indennità ciò che gli pare ma la rinuncia non può essere assolutamente imposta. Oggi amministrare un Comune implica forti assunzioni di responsabilità, investire il proprio tempo, esporsi al giudizio di tutti e pagare in prima persona in caso di errore. Assumere un incarico di rappresentanza politico-amministrativa non è come fare il volontariato, oggi amministrare richiede competenza, impegno e continuità operativa. Non si può chiedere a chi amministra di farlo a costo zero perché la democrazia, per poter funzionare, ha dei costi che possono essere ridotti allorché si tratta di tagliare privilegi ma non eliminare del tutto laddove si tratta di remunerare un impegno reale e verificabile.

Non ci pare che in questo Comune oggi ci siano privilegi o costi non contemplati dalla legge a favore degli amministratori. A noi, francamente, appare demagogico chiedere di rinunciare a quel minimo di remunerazione per gli impegni e le attività amministrative (per altro già ridotte), soprattutto se chi ne beneficia è giovane, magari precario, studente o che vive del semplice stipendio con cui deve far fronte alle esigenze familiari che, di questi tempi, non sono poche per nessuno.

Un'altra considerazione è che una giusta retribuzione per chi ricopre cariche pubbliche mette tutti i cittadini nella condizione di poter esercitare un controllo sull'operato degli amministratori e avere il diritto di chiedere conto proprio perché l'amministratore, durante il mandato elettivo, è remunerato con pubblico denaro.

Insomma un'attività amministrativa remunerata con pubblico denaro consente ai cittadini di esercitare un diritto legittimo di controllo e di critica verso il pubblico operato e questo esercizio è il vero sale della democrazia nel nostro sistema istituzionale.

Una domanda che ci sembra doverosa, a questo punto, è: come mai chi oggi chiede la rinuncia alle indennità di carica non ha mai pensato di farlo quando ne era diretto beneficiario?

Queste brevi considerazioni ci spingono a sostenere la legittimità delle indennità di carica e che semmai la prima cosa da fare, nell'interesse del nostro Comune, è di abolire la zavorra della facile demagogia! O siamo capaci di ciò o il nostro paese non ha futuro.